TERZA DOMENICA DI QUARESIMA / B

(03/03/2024 – Omelia – don Claudio)

(Esodo 20,1-17 * Salmo 18/19,8-11 * 1 Corinzi 1,22-25 * Giovanni 2,13-25)

«*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei…*».
Così inizia il Vangelo di questa domenica, riconducendo subito la nostra attenzione al contesto liturgico e alla situazione esistenziale che anche noi stiamo vivendo.
Il Lezionario biblico di questa terza tappa festiva dell'itinerario quaresimale ci propone tre brani "classici", molto noti: i "dieci comandamenti", l'annuncio scandaloso del Crocifisso e la purificazione del Tempio operata da Gesù.
Se leggiamo come in filigrana queste pagine della Scrittura notiamo che la prima delinea in particolare l'identità o il ritratto dell'uomo, la seconda e il Vangelo il ritratto del Dio di Gesù Cristo.

Iniziamo con il ritratto dell'uomo.

Le "*Dieci Parole*" – come la tradizione ebraica chiamava i comandamenti – costituiscono uno dei testi più noti della Bibbia. Si tratta – come sappiamo – della Legge consegnata da Dio al suo popolo attraverso la mediazione di Mosè.
Il cosiddetto "*Decalogo*" si struttura in due parti, o "tavole". La prima riguarda i doveri dell'uomo verso Dio; la seconda i doveri dell'uomo verso l'uomo.
L'asse verticale è il primo punto fermo, quasi il "gancio" cui sono appesi tutti gli altri comandamenti.
Ma, il Decalogo è ben più di un codice di comportamento: i comandamenti sono la luce per comprendere l'uomo stesso, rivelazione della sua identità, intessuta di relazioni libere con Dio e con gli altri, slancio verticale e orizzontale, forma simbolica della croce, fondamento di tutte le relazioni e di ogni rapporto umano. Come ci ha ricordato stupendamente tempo fa Roberto Benigni, nel suo ben noto omonimo monologo, i dieci comandamenti «*sono la vita*». «*Sono la vita declinata in dieci parole*».
I comandamenti non sono dunque divieti arbitrari di Dio, una sorta di esame di scuola guida sui sensi vietati, limitazione della nostra libertà. Sono invece dieci strade per essere felici; i loro "no" sono tutti per un "sì" più grande!
Nel libro biblico del Deuteronomio si legge: «*Io ti comando di osservare i miei precetti perché tu viva e sia felice!*»: «*Nel Decalogo vissuto c'è la speranza di ogni libertà; nel Decalogo tradito la certezza di ogni schiavitù*» – diceva il *Cardinale Ballestrero*. Schiavitù dell'idolatria, dell'egoismo, delle passioni sfrenate, dell'odio fratricida… come purtroppo, la storia impietosamente attesta e, la cronaca, dimostra.

Gesù, nel Vangelo, ha riassunto tutti i comandamenti in un unico comandamento: quello dell'amore; per Dio e per il prossimo, indissociabilmente uniti: «*da questo dipende tutta la Legge e i Profeti*» – dirà un giorno Gesù.
Il ritratto dell'uomo come lo sogna il cuore di Dio, ha dunque i colori dell'amore, verticale e orizzontale, per Dio e per gli altri.
Questa terza domenica di Quaresima può diventare allora l'occasione per un salutare esame di coscienza, personale e collettivo, innervato su alcune semplici domande: li conosco i comandamenti? Cerco di osservarli? Tutti? O qualcuno lo ritengo desueto e superato o troppo esigente per me?

Lutero, il padre della Riforma protestante, diceva: «*Non c'è specchio migliore in cui tu possa vedere quello di cui hai bisogno se non i dieci comandamenti nei quali trovi ciò che ti manca e ciò che devi cercare!*».

E, tuttavia, i dieci comandamenti da soli non bastano.
Il cuore della nostra fede è una Persona, non una Legge. È Gesù, venuto a dare «*carne e sangue ai concetti con un realismo inaudito*» (Benedetto XVI).
«*Noi predichiamo Cristo crocifisso*» – ci ha detto l'Apostolo nella seconda lettura. Cristo crocifisso: il volto trasparente del Dio cristiano. Apparentemente «*scandalo e stoltezza*», in verità «*potenza e sapienza*», in ogni caso un Dio che stupisce e inquieta perché rovescia le nostre certezze acquisite e spazza via tutte le altre nostre immagini di Dio, come testimonia il Vangelo di questa Messa: un gesto inatteso, quasi imprevedibile: Gesù che prepara una frusta, la brandisce ed attraversa la spianata del Tempio di Gerusalemme come un torrente impetuoso che esonda e travolge uomini, animali, tavoli e monete.

«*Non fate della casa del Padre mio un mercato!*». Dio oggetto di compravendita: i furbi lo usano per guadagnarci, i bigotti per guadagnarselo. Ma, Dio non si compra ed è di tutti! Dio è amore, chi lo vuole pagare va contro la sua stessa natura e lo tratta da prostituta. «*Quando i profeti parlavano di prostituzione nel Tempio, intendevano questo culto, tanto pio quanto offensivo di Dio*» – commenta un esegeta contemporaneo (Silvano Fausti). Io ti do preghiere ed offerte, tu mi dai lunga vita, fortuna e salute. Insomma, un gioco mercantile di scambio, secondo la legge gretta e scadente del baratto, per cui «*se tu dai una cosa a me, io poi do una cosa a te!*».
Ma la casa del Padre che Gesù difende con forza e purifica, non è solo il Tempio di pietre di pietra, è anche ed è soprattutto l'uomo, la donna, la terra, il creato… che non possono essere sottomessi alle regole spietate del mercato per le quali il denaro, il pil, lo spread… valgono più della stessa vita.
Tempio di Dio è l'uomo: non farne mercato! Non umiliarlo sotto le leggi dell'economia e della finanza; non fare mercato del cuore sacrificando i tuoi affetti sull'altare del benessere; non fare mercato di te stesso, vendendo la tua dignità e la tua onestà per briciole di potere, di piacere, di profitto o di carriera (cfr E. Ronchi).

Gesù purifica il vecchio Tempio scacciando mercanti e mercanzie e presentando sé stesso come il nuovo Tempio che gli uomini distruggeranno, ma che il Padre riedificherà in tre giorni. Nel Tempio di Gerusalemme batteva il cuore dell'antica alleanza siglata tra Dio e i padri. Gesù è il Tempio vivo di Dio, del nuovo culto in «spirito e verità», della nuova ed eterna alleanza che si attuerà compiutamente nella Pasqua. Il sacrificio di Dio all'uomo che prende il posto dei tanti sacrifici dell'uomo a Dio.
Questo è il "ritratto" compiuto del Dio di Gesù Cristo: un Dio che vive e che muore per amore.
Potremmo dire, allora, che il ritratto dell'uomo e il ritratto di Dio hanno la stessa tavolozza di colori: i colori dell'amore.
Un antico pensatore cristiano diceva: «*Ognuno è pittore di sé stesso. La volontà è l'artefice dell'opera, i colori sono le virtù. Gesù Cristo è il modello da imitare!*». Facciamo della nostra vita un'opera d'arte, un capolavoro unico e irripetibile! E, così sia!